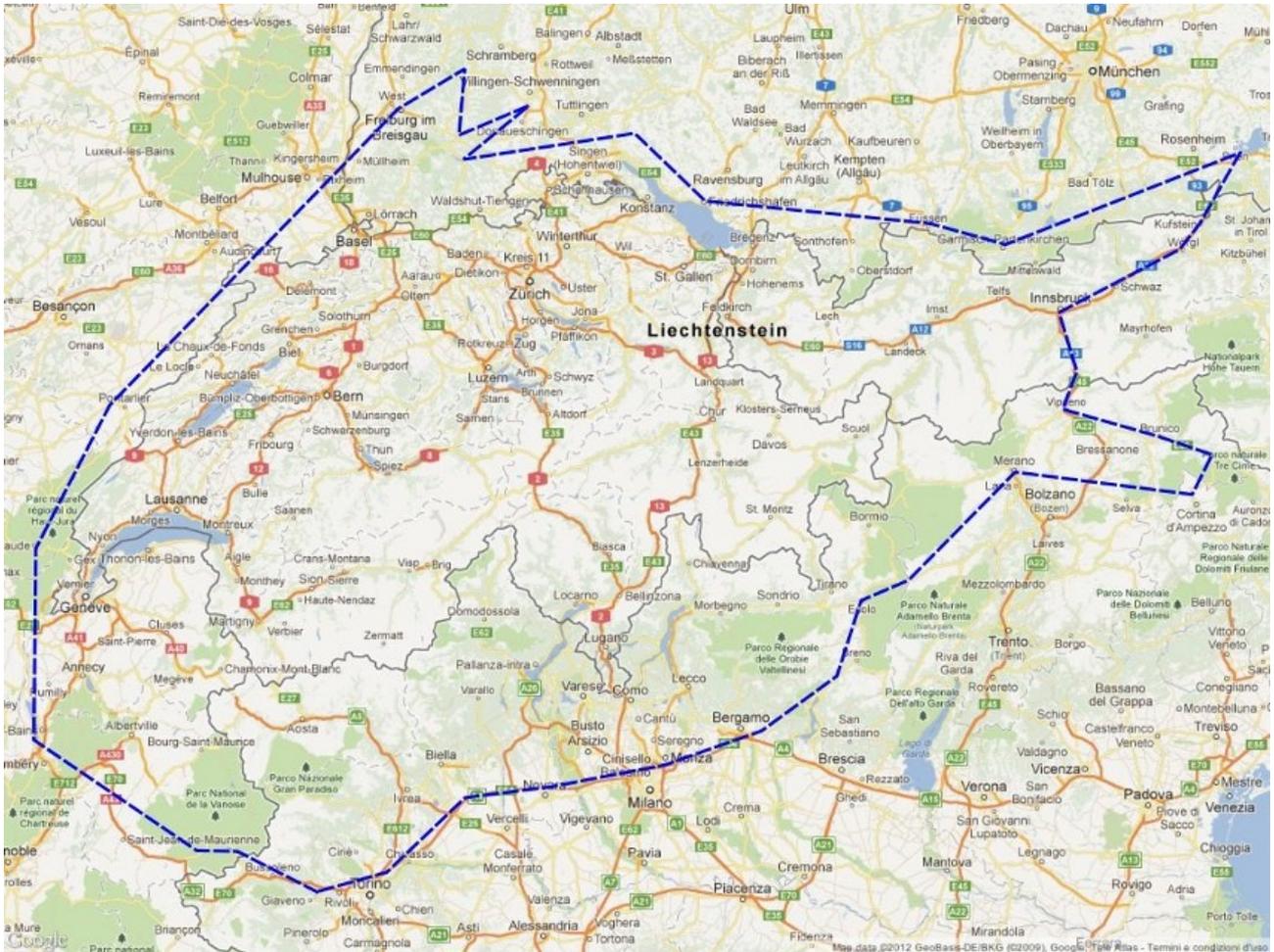


**Estate 2012**

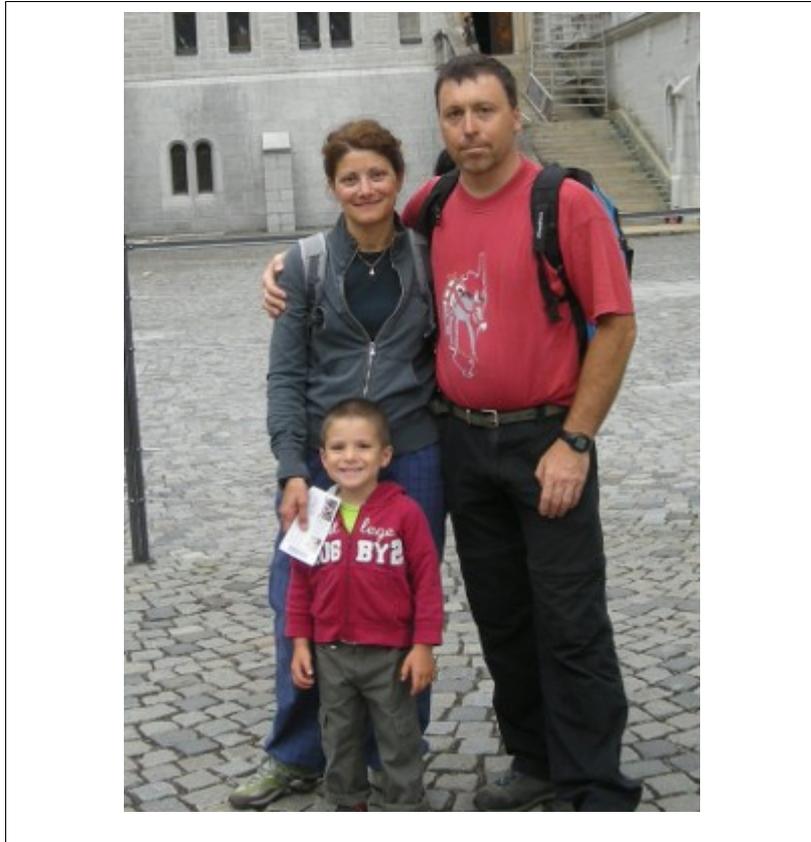
# Un cerchio nelle Alpi passando per la Foresta Nera e Baviera



*di Daniele Drago, Elena e Riccardo*

# Informazioni generali

Equipaggio: Daniele (45, Papà e Marito nonché redattore materiale del diario), Elena (3x, Mamma e Moglie), Riccardo (3 e mezzo, Figlio). Non mancano il coniglio Peter, Pimpi, Ih-Oh e un una serie di trenini e macchinine.



Mezzo: Elnalgh Duke 46  
Per spostarsi e orientarsi:

- Il navigatore è il solito TOMTOM con vari elenchi di AA prese in rete
- Abbiamo usato anche la carta della Francia Michelin 1:250000 e la corrispettiva ADAC della Germania;
- per le informazioni turistiche ci siamo basati su vecchi diari di viaggio e marginalmente sulle guide Edt/Lonley Planet di cui abbiamo progressivamente una opinione peggiore.

## ***Premesse del viaggio***

Bisogna capirsi subito cosa si intende per viaggio. Spesso, in camper, il viaggio è “coprire” una determinata zona vedendone **tutte** le principali attrazioni; noi invece abbiamo toccato in modo quasi casuale alcune località amene in cui abbiamo svolto le attività che più ci aggradano; più vacanza che viaggio, se è possibile fare questa distinzione. Quindi questo diario non va considerato tanto per la sua completezza quanto come un insieme di spunti per alcune tappe per chi volesse frequentare le stesse zone.

Va sottolineato che non è stato seguito il programma prestabilito. Difatti l'idea iniziale era la visita completa della Foresta Nera, comprese le località settentrionali come Baden Baden, Karlsruhe etc ... Ma dopo essere stati a Friburgo abbiamo capito che con il piccolo il turismo nelle città non era affatto facile, troppo grande per il passeggino ma troppo piccolo per lunghe camminate, per cui abbiamo optato di più per paesini e aree naturali dove abbiamo usato di più la bici e fatto attività a lui più consone.

Il nostro giro comincia in ritardo, per una piccola influenza del papà che ha procrastinato la

preparazione del mezzo; inoltre incombeva una vasta circolazione depressionaria sul nord-centro Europa, motivo della nostra iniziale attesa in Francia prima di affrontare il viaggio in Germania.

Noi nel viaggiare seguiamo alcune regole:

- Evitare per quanto possibile le strade a pedaggio, con il costo del gasolio non sarebbe sostenibile
- Non fare della fretta una regola, i tempi non possono che essere quelli del passeggero più giovane, che non vogliamo rimbecillire a suon di cartoni per fare tappe che potrebbero fare comodo a noi grandi
- Si viaggia legati rispettando il codice della strada
- La scelta del pernottamento tra sosta libera, AA o campeggio viene fatta in base alle esigenze e alle sensazioni del momento, senza pregiudizi.

Il diario descrive diversi giri in bici compiuti col bimbo, di cui lui è stato protagonista. Questo è stato possibile grazie a questo attrezzo, il *follow me tandem*, che permette di collegare o scollegare alla bicicletta dei genitori quella del piccolo.



# La vacanza

## **Lunedì 16 luglio Avigliana-Moncenisio**

Partiamo tardi per i motivi già descritti, in una giornata molto calda. Ci fermiamo ancora a Susa per le ultime spese italiane e il buon pane di Favro (la grandiosa focaccia è troppo ingombrante e sbriciolosa per il camper). Saliamo al Moncenisio e decidiamo, uscendo dai programmi, di fare una sosta notturna sul luogo inedita per noi.

Poco dopo la sosta si alza un fastidioso vento che, se fosse stato presente prima, ci avrebbe indotto a sostare più a valle; il Moncenisio difatti col maltempo può diventare molto freddo e inospitale.

Svegliamo le operazioni finali della giornata e, con la stufa accesa, ci mettiamo a dormire. Vediamo giusto qualche marmotta dai finestrini.

**Km 67 – 45.228299, 6.960145**



## **Martedì 17 luglio Moncenisio – Aussois – Le Bourget du Lac**

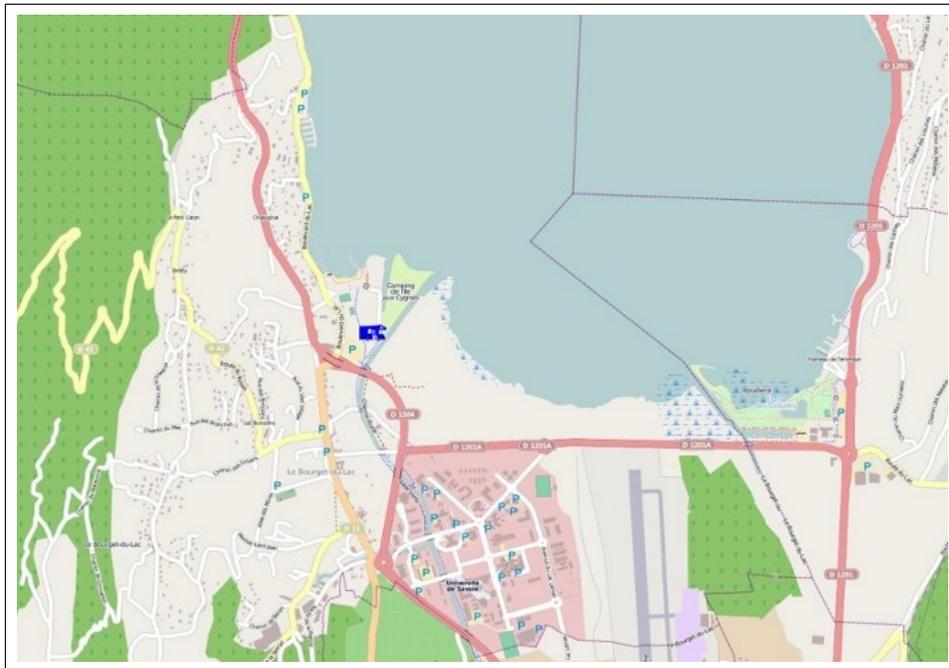
Ci svegliamo relativamente tardi e scendiamo senza indugi verso la valle dell'Arc decidendo di fare una prima tappa ad Aussois, località di montagna che avevo frequentato moltissimo da giovane per sciare. Visitiamo il piccolo centro, acquistiamo qualche formaggio succulento nel mercato improvvisato lungo la strada; il piccolo arrampica su un muretto, e poi dopo pranzo scendiamo verso i sottostanti forti sabaudi. Parcheggiamo vicino alla Redoute Marie Therese, nei pressi di un enorme parco avventura. Scendiamo fino a un ponte che attraversa una gola profonda in roccia dove scorre l'Arc, e poi entriamo dentro la bellissima Redoute (3 € a testa, bimbo gratis) con le indicazioni storiche anche in lingua italiana (raccomandabile).

Va sottolineato che la parte che noi abbiamo visto è una porzione di una serie di fortificazioni che attraversano la valle, similmente al forte di Fenestrelle; avendo più tempo a disposizione è possibile compiere una più completa escursione comprensiva delle altre strutture, magari servendosi di una area che ho segnato sul GPS ma non ho potuto verificare.

Dopo l'escursione, scendiamo finalmente verso la pianura; facciamo il primo pieno a prezzi "francesi" presso l'Intermarchè subito oltre Modane per poi percorrere la noiosissima strada che va verso Chambéry.

Il piccolo protesta, e pertanto decidiamo di non spingerci come previsto fino al Jura ma di fermarci presso il lago di Bourget. Troviamo l'area esterna al camping l'Ile aux Cygnes presso Le Bourget du Lac. Il posto è ideale, in quanto si possono utilizzare i servizi e la spiaggia del camping a prezzi da AA (11€). Inoltre sono presenti interessanti ciclabili. L'area è affollata e noi occupiamo l'ultimo posto disponibile.

**Km 181 – 45.653268 - 5.862767**



## **Mercoledì 18 luglio Le Bourget du Lac**

Dedichiamo la giornata ad attività di svago. Il mattino percorriamo la bellissima ciclabile, asfaltata, in piano e ben separata dal traffico veicolare che conduce a Aix les Bains (5-6 km circa). Di tutte le cose interessantissime del luogo, tra cui le terme e il bel centro, noi visitiamo (purtroppo) solo il bordo del lago e lo scivolo, per ovvi motivi. Notiamo che comunque le ciclabili permettono di girare in sicurezza tutta la città di Aix les Bains. Non trovo la locale AA, che comunque non serviva a noi col camper fermo a Le Bourget. Torniamo al camping dove nel pomeriggio facciamo il bagno; il lago ha l'acqua piuttosto calda e relativamente poco pulita (bleah). Nella parte non raggiunta dalla ciclabile ci sarebbe anche stata da visitare l'Abbaye d'Hautecombe, ma non spostiamo il camper solo per quello. Questa giornata ci è servita davvero per azzerare lo stress di mesi di lavoro e la fatica dei preparativi. Malgrado il caldo diurno appena arriva la sera la temperatura ritorna a valori accettabili.

## **Giovedì 19 luglio Le Bourget du Lac - Sainte Claude**

Dedichiamo, forse impropriamente, ancora il mattino ad attività ludiche, andando ad un bel parco che avevamo notato il giorno prima lungo la ciclabile. Dopo docce e pranzo partiamo con destinazione Morbier. Ci fermiamo per le spese, e successivamente, a causa di interruzioni e deviazioni stradali, non riusciamo a imboccare la strada che passa da Gets, fatta l'anno prima, anche perché avevamo messo il bimbo (sul seggiolino) davanti e la mamma da dietro non riusciva a fornire l'assistenza dovuta al conducente.

Trasportati dal Tom Tom per strade sconosciute molto tortuose, arriviamo alla città di Sainte Claude, vero centro del Jura francese, piuttosto tardi in rapporto alle abitudini del bimbo. Le coordinate registrate sul TomTom conducono o al camping o ad uno squallido spiazzo a bordo strada dove è presente un camper service. La città è su più piani, e ci sarebbe anche un punto segnato lungo fiume molto più in basso della strada principale, ma non vogliamo scendere. Avevamo notato un tranquillo parcheggio adiacente alla piscina, poco lontano dal camping, e ci fermiamo lì per il pernottio in totale sosta libera.

**Km 206 - 46.375791, 5.873166**



## Venerdì 20 luglio Sainte Claude - Friburgo

Sainte Claude è una bella città, caotica e vivace, incastrata in mezzo alle selvagge e desolate montagne dello Jura francese. Stretta in una profonda gola, come dicevo, si sviluppa su più piani a quote differenti. La città, con una storia affascinante, è meta di pellegrinaggio, conta la Cathédrale Saint Pierre, un museo della pipa e altri spunti di interesse. Dopo il tempo perso e straperso il giorno precedente tuttavia non la visitiamo e ci dirigiamo verso Friburgo.

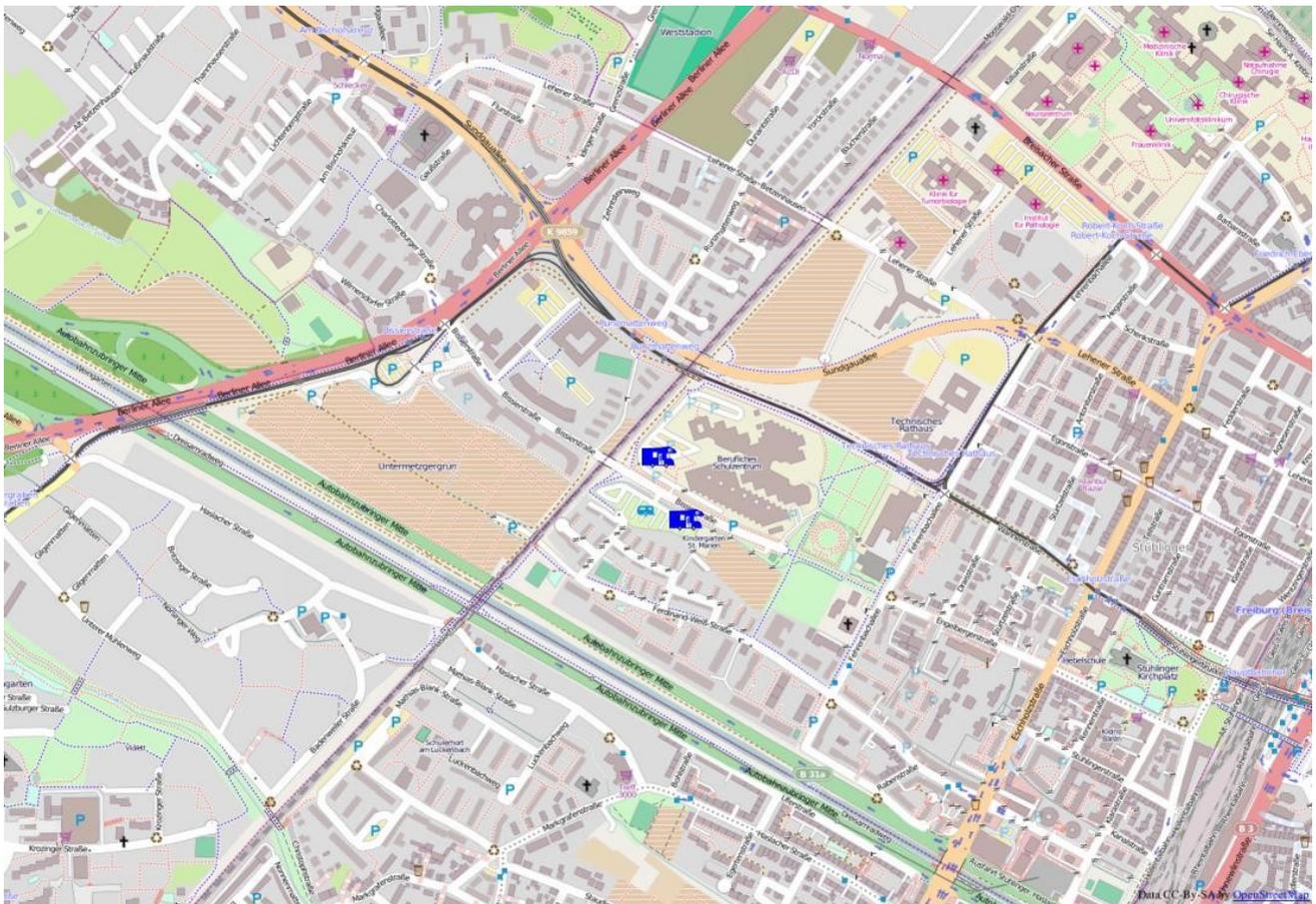
Evitando le autostrade a pedaggio percorriamo le strade di montagna dello Jura che sono senza dubbio tortuose ma molto panoramiche; la percorrenza è piuttosto lenta, e questo innervosisce non poco Riki. Il tempo peggiora e ogni tanto piove; ci fermiamo presso il minuscolo abitato di Chaffois per pranzare e far giocare il piccolo (46.911166, 6.272176).

Ripartiamo, facciamo le ultime spese e l'ultimo pieno in Francia, oltrepassiamo il confine e in breve arriviamo presso la notissima AA di Friburgo, mentre finalmente smette di piovere.

L'AA di Friburgo quando arriviamo è al completo; fortunatamente in questi casi fanno parcheggiare nell'ampio parcheggio di fronte, rendendo la disponibilità di posti pressoché infinita, al costo di 7 euro (invece di 8).

Il nostro programma originale prevedeva di arrivare, in questa tappa, a Strasburgo, ma le difficoltà del bimbo nell'affrontare lunghe percorrenze degli ultimi due giorni di viaggio ci hanno convinto a fermarci più a sud; siamo comunque nella porta della Foresta Nera, ovvero il nostro principale obiettivo.

**Km 334 – 47.999325, 7.826353**



## Sabato 21 luglio Friburgo

Ci avviamo verso la prima visita di una città in questa vacanza. Considerato che il meteo instabile non suggerisce l'uso delle biciclette, da poco distante l'AA prendiamo il "tramsi", come dice Riki, ovvero il metrò leggero che conduce fino al centro pieno della città; i biglietti si possono prelevare alla fermata presso il distributore automatico.



Il centro di Friburgo rispetta quello che ci si aspetta da molte città tedesche turistiche. Una architettura tipica, una vasta area pedonale, vie stracolme, locali pieni.

Il nucleo principale della città è la Cattedrale gotica, molto suggestiva, e la sua ampia piazza circostante con un mercato ricco di frutta fresca. Tutto molto interessante anche per la presenza di un festival musicale con cori e concerti per tutta la città. Vi sono poi numerosi palazzi dalla architettura mirabile, piazzette, un quartiere degli artigiani, etc ...

Nelle vie pedonali c'è sempre un piccolo canale di scolo, spesso centrale, e i bimbi del posto hanno tutti una barchetta tenuta col cordino e stivaletti, per

giocare con la barca.

Stivali che per loro si riveleranno utili, visto che nel primo pomeriggio si scatena un forte temporale, che ci fa scappare in un centro commerciale.

Riki fa abbastanza le bizze e si rifiuta categoricamente di camminare; il capriccio della giornata è che lui il tramsi lo vorrebbe prendere di continuo, e siccome in effetti la città anche nel centro è attraversata di continuo da tram (una caratteristica della città non molto stupefacente per noi torinesi) ci troviamo di fronte ad una lotta continua.

Decidiamo di cambiare e cerchiamo un "castello" in cima alla collina. Paghiamo abbastanza lo scotto di leggere approssimativamente le info turistiche, in quanto questo castello c'era è ora non c'è più da un paio di secoli. Scopriremo infatti più tardi che trattasi dello Schlossberg, una fortificazione che effettivamente fece la storia della città per almeno 8 secoli, ma che fu definitivamente distrutta nel 1744-45; si trovano nell'area indicazioni su come dova essere tale struttura e alcuni resti delle mura.

Giriamo per due ore per le colline cercando il castello senza trovarlo. Ci sono però i giochi per i bimbi, una torre dedicata a Bismark, una torre su tronchi d'albero con centinaia di scalini per raggiungere l'alto belvedere (Schlossberg Turm, molto bella, solo quella merita la salita), un belvedere minore (Kanonnenplatz), tutto in un bosco bellissimo e larghi sentieri.

Riferimenti:

[http://en.wikipedia.org/wiki/Schlossberg\\_%28Freiburg%29](http://en.wikipedia.org/wiki/Schlossberg_%28Freiburg%29)

[http://www.freiburg.de/pb/site/Freiburg/get/334172/Schlossberg\\_Faltplan.pdf](http://www.freiburg.de/pb/site/Freiburg/get/334172/Schlossberg_Faltplan.pdf)

Alla fine inventiamo anche una storia per Riki, ovvero che lì c'era un castello incantato dove si combattevano i draghi, ma adesso la magia è finita, i draghi sono andati nella terra dei vulcani e adesso è rimasta solo una torre magica. Nella discesa inventiamo molte varianti di questa storia, osservando che nel bosco il piccolo cammina molto di più.

E' tardi e perdiamo ancora un po' di tempo per acquisti pratici prima della domenica, trovando non senza difficoltà un supermercato sulla via del ritorno, e poi torniamo al camper per il meritato riposo. Avendo tenuto quasi tutto il giorno il cucciolo sulle spalle sono stremato.



## **Domenica 22 Luglio Friburgo- Schonach**

La giornata passata ci obbliga a qualche riflessione. Il giro a Friburgo è stato difficile; l'idea di continuare una vacanza cercando di convincere il bambino a camminare per città contro la sua volontà non ci arride affatto; e poi sono vacanze per tutti, tutti dobbiamo divertirci. Il programma prevedeva di puntare verso nord, subito a settentrione della Foresta Nera, ma preferiamo fare un breve spostamento, e andare in montagna verso mete più leggere. Inoltre è previsto subito un meteo migliore rispetto a quello dei giorni successivi (le previsioni meteo si riveleranno sempre più pessimiste di quanto poi rivelatosi, soprattutto quelle di wetter.de) e quindi è meglio andare subito sui monti, dove la pioggia impedirebbe qualsiasi attività.

A pochi chilometri Friburgo c'è Schonach, località di montagna base logistica per visitare Triberg, il paese degli orologi a cucù.

L'itinerario che il Tom Tom sceglie per raggiungere Schonach è una strada secondaria, un po' tortuosa, ma molto panoramica. In breve arriviamo prima del pranzo. Il luogo è più montagnoso e bucolico di quanto mi aspettassi, il panorama è piacevole, solo rotto da una onnipresente pala eolica. L'AA è in una posizione molto bella, larga, di libero accesso, quel giorno poco frequentata. E' solo complicato capire dove andare a pagare la tariffa giornaliera. I posti dove è possibile saldare il conto sono tre in base all'ora del giorno; devo inforcare la bici per trovare l'albergo in centro dove pagare e ricevere il tagliando che serve anche per l'uso gratuito dei mezzi pubblici e l'accesso alle curiosità di Triberg; una dimostrazione di come in Germania il turismo in camper non venga visto come antagonista di quello in Hotel.

Dopo pranzo decidiamo di scendere verso Triberg, solo che pensiamo che il bus giusto sia quello visto davanti all'ufficio di informazioni turistiche. Li scopriamo però che quel bus la domenica NON ha corse utili per i nostri orari. E' ovviamente il culmine delle nostre gaffes da turistifaidate. Non cogliamo il banale dettaglio che i bus utili passavano con discreta frequenza lungo la strada principale, e quello era qualche altro bus; decidiamo pertanto di tornare al camper, prendere le bici e scendere con quelle. Del resto sono solo 4 km e **non è certo un po' di salita a farci paura**.

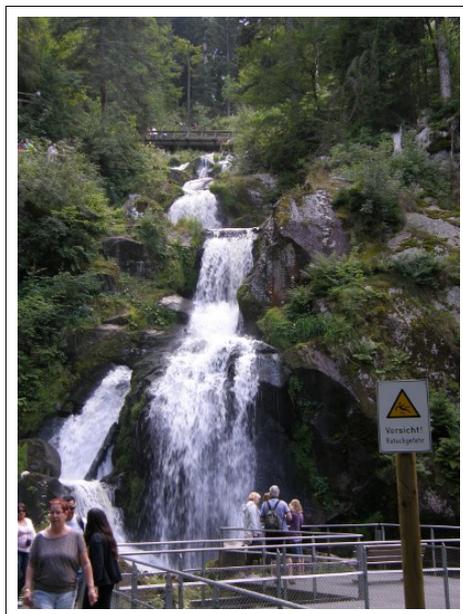
Agganciamo la bicicletta di Riki alla mia e scendiamo. Ci rendiamo conto quasi subito che qualcosa non funziona. Infatti la strada scende, e non poco, contro la mia idea che in Germania di vere salite non ve ne siano. La strada scende sempre di più, pensiamo che l'arrivo sia sempre lì e non ci fermiamo, fino all'arrivo a Triberg. La nota positiva è che Riki in bici si diverte moltissimo, prende la cosa molto seriamente e con grande concentrazione.

A prima vista Triberg credo sia la località più brutta che abbiamo visto nella Foresta Nera; tutto il contrario della ridente Schonach. E' incassata in una stratta valle, circondata dai due lati da negozi per turisti che vendono una infinità di orologi a cucù ed altra paccottiglia. Forse perché abbiamo già visto il cucù alla Marienplatz di Monaco, non riusciamo a scaldarci molto per la curiosità del posto; siamo assai preoccupati per il rientro per cui non ci perdiamo a girare per negozietti.

Ci rivolgiamo quindi verso la seconda curiosità del posto, ovvero le FAMOSE CASCATE PIU' ALTE DELLA GERMANIA. Beh, almeno in questo lo spread è favore nostro e di tutti i paesi che finora abbiamo visto. Per fortuna che con l'accesso alla AA l'ingresso è gratuito, perché non trovo nulla di differente tra questo luogo e centinaia di torrenti che ci sono in giro per le Alpi, anche quelli dietro casa nostra. Insomma, questa cascata è una bufala totale, frequentata però da turisti provenienti da ogni angolo della Germania e del mondo. Potere del marketing.

Il posto però di per se non è male, in un bosco rigoglioso, soprattutto valorizzato dalla presenza di scoiattoli particolarmente sociali, evidentemente così addestrati dall'ufficio turistico, e di alcuni giochi per i bimbi che Riki vive come un parco avventura.

Siamo praticamente convinti di non potercela fare a rientrare. Sia chiaro, una salita simile in tempi normali non ci avrebbe fatto assolutamente paura. Prima della nascita di Riki avevamo un approccio sportivo e non solo turistico con la bicicletta, e avevamo fatto salite di tutto rispetto in mtb, ben di più di quanto ci accingevamo ad affrontare; tuttavia nell'ultimo anno la possibilità di allenarsi si è ridotta



drasticamente e inoltre c'è sempre Riki con la sua bici agganciata alla mia. Ringraziamo solo che nel decidere di non portare più le mtb belle in camper abbiamo comunque deciso di acquistare delle mtb, di livello molto più basso, di Deca, ma comunque dotate di un cambio decente e non le corrispettive ibride con cui dubito saremmo mai saliti.

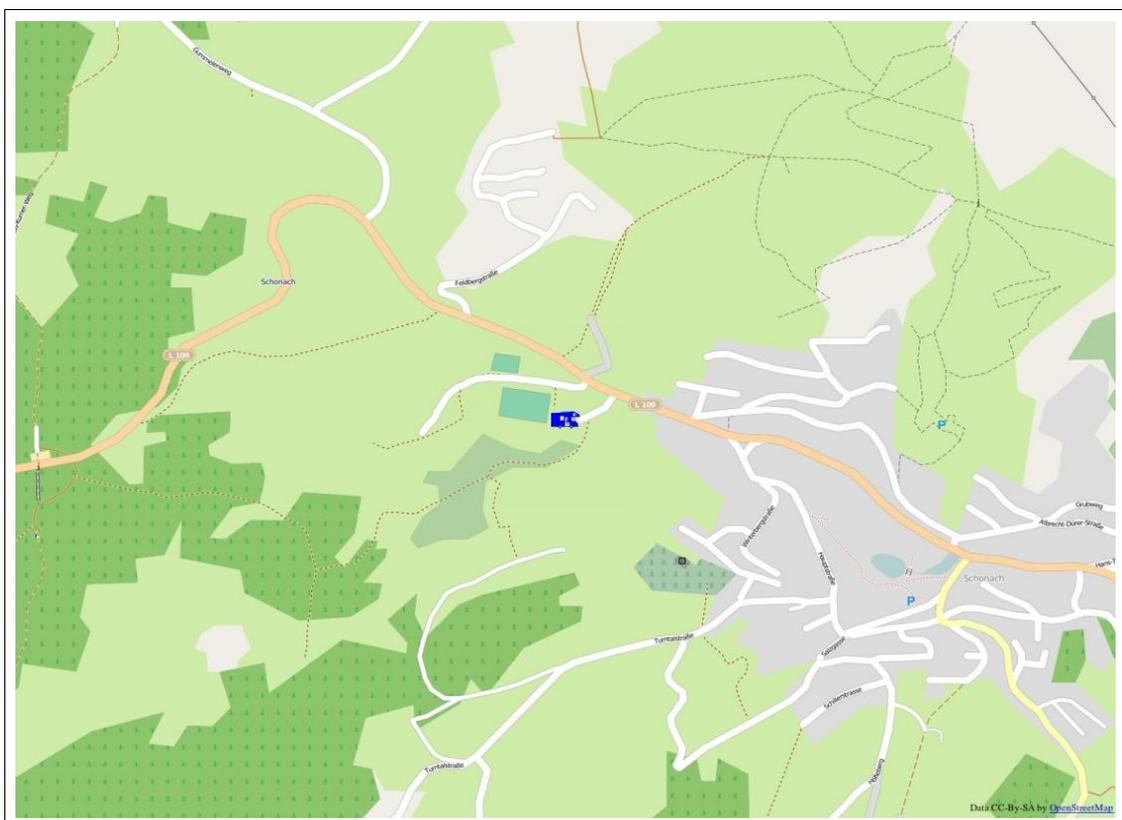
Partiamo con un nostro passo prudente e scopriamo, salendo, che siamo stati troppo pessimisti; merito forse dei giri fatti al lago di Bourget e da casa nelle settimane precedenti, con pazienza arriviamo al camper ben prima di quanto avremmo pensato. Del resto sono solo 4,5 km per 230 m di dislivello, e il 5% di pendenza media in una quarantina di minuti. Mentre salendo ero in fuorisoglia, ho notato un edificio strano: era verosimilmente il cucu più grande del mondo.

Tornati al camper scopriamo che un mezzo di italiani che avevano problemi di batteria e che mi pare avessero anche pagato il tagliando per la notte era sparito.

La birra che tenevamo in frigo è stata davvero meritata.

Sebbene il racconto della giornata appaia disastroso, in realtà siamo estasiati dalla bellezza del luogo, dalla freschezza dell'aria, e ci siamo tutti e tre divertiti: solo un po' di male alle gambe. Insomma una giornata positiva.

**Km 56 – 48.145892 - 8.188585**



## Lunedì 23 Luglio Schonach – Titisee – Bad Durrheim

Località come Schonach meriterebbero un soggiorno più prolungato per passeggiate e vita di montagna, ma i posti da vedere sono tanti e quindi decidiamo di partire verso altre mete. Preferendo itinerari più tortuosi e panoramici, attraversiamo graziosissimi paesi e poi scendiamo al piano, giungendo infine presso la località Titisee; qui, dopo una breve disamina di più punti che avevo registrati, mi sistemo nel parcheggio delle piscine termali Badenparadies (di cui parleremo oltre) dove i camper sono tollerati (47.904526, 8.156857). Questa località ultraturistica non ha un'area camper dedicata come ovunque in Germania, a dimostrazione che *“tutto il mondo è paese”*.

In 10 minuti a piedi arriviamo presso il centro della località, che di fatto è costituito in gran parte da alcuni esercizi commerciali e di ristorazione antistanti il lago.

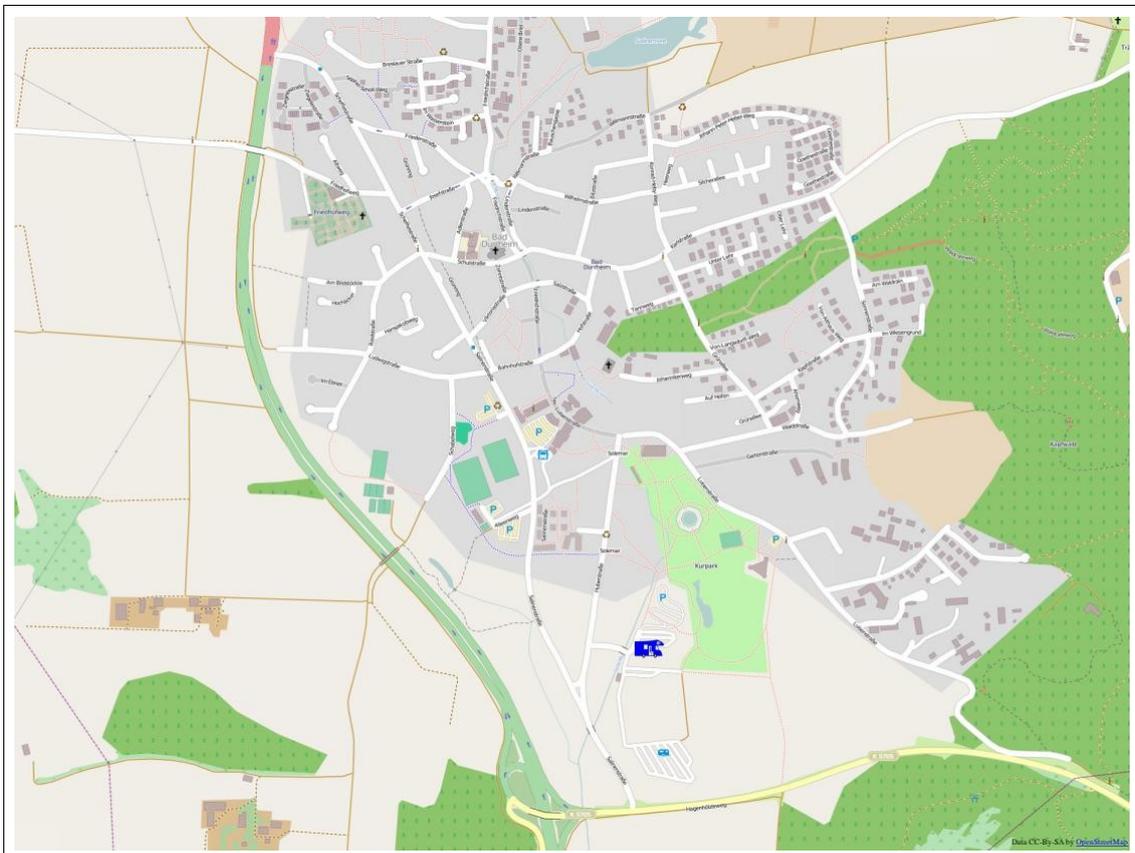
Ci rifacciamo qui della mancata scorpacciata di orologi a cucu di Triberg. In effetti alcuni di questi oggetti sono davvero interessanti, ma se mai avessimo in casa un simile “robo” dovremmo chiuderlo in frigo per dormire: come sopravvivere con un CUCU ogni 15 minuti ?

Acquistiamo e consumiamo un paio di panini già fatti perché ci era sfuggita la panetteria dentro la stazione, percorriamo una passeggiata lungolago con i soliti problemi col bimbo che rifiuta di camminare, facciamo un giro nella giostra rotonda e poi torniamo verso il camper. Il luogo dal punto di vista panoramico è delizioso ma un poco rovinato dai locali turistici e dal tremendo odore di olio fritto; fa piuttosto caldo.

Ripartiamo e ci dirigiamo verso Bad Durrheim non senza una deviazione per fare le spese di sopravvivenza alla Lidl.

Ci troviamo presso la più grande AA della Germania; essendo arrivati quando la reception era chiusa, dobbiamo lasciare un modulo prestampato con i nostri dati in una cassetta.

Prima di cenare ci rechiamo al centro termale e verifichiamo che il bimbo sia ben accetto.



**Km 117 – 48.012462 - 8.535256**

## **Martedì 24 Luglio Bad Durrhein**

L'immensa AA di Bad Durrhein è adiacente al magnifico Kurkpark con giochi per i bimbi e anche, volendo, per i grandi. Per sfruttare al meglio la giornata ci dirigiamo a piedi alle vicine terme Solemar, dove con 29€ riusciamo a entrare tutti per tutto il giorno.

<http://www.solemar.de/>

Sono un impianto molto bello, la cui caratteristica curativa è di essere saline, in quanto nella zona effettivamente ci sono rocce saline naturali. Di per se le terme hanno una struttura assolutamente classica: vasche interne ed esterne, tutte con acqua che arriva al petto, diverse temperature e gradi di salinità, un'ottima estetica dell'insieme. Fuori c'è un grande prato, altre curiosità, una bouvette chiusa, un ristorante, una specie di spiaggia.

Anche se i bimbi sono ammessi, non ci sono giochi specifici per loro, anche perché a 2 km di distanza ci sono le piscine Minara con divertimenti per i più giovani

<http://www.minara.de/>

Riki si scatena senza sosta nuotichando nelle vasche e correndo sul prato. Il sale gli fa MOLTO bene; lui è stato sempre pieno di muco, e con *sempre* intendo che non ricordavo un giorno in cui lui non respirasse male. Dopo questa giornata, fatti alcuni mitici starnuti, non ho sentito per almeno un mese muco nel naso del bimbo. Ed è stata sufficiente solo l'acqua accidentalmente ingerita e inalata, senza terapie particolari.

Usciamo nel pomeriggio contenti ma provati per la fatica, il sale e il caldo notevole. Dopo una cena consumata piuttosto presto, visitiamo la città in bici, scoprendone le caratteristiche: un luogo molto piacevole, con una strada principale larga, diversi esercizi meno pacchiani rispetto ad altre posti più prettamente turistici. Notiamo un museo in una palazzina caratteristica, una rete di piste ciclabili che si dirama un po' ovunque, prati e parchi vicini, una birreria tipica, insomma tutto quello che serve per godere di un piccolo paesino tedesco.

Giriamo anche l'area, e vediamo una infinità di mezzi di lusso, alcuni assolutamente clamorosi. Ci sono moltissimi pensionati, praticamente tutti tedeschi, con grande capacità di spesa, ma nessuna famiglia, nessun bambino. Forse sarà solo il periodo, o il posto; anche nelle terme le famiglie erano pochissime, ma moltissimi gli anziani, tutti con grandi problemi di peso. Forse un po' di Italia e Grecia, soprattutto per la dieta, a loro farebbe bene. Speriamo che questa AA non sia rappresentativa della società tedesca.

## **Mercoledì 25 Luglio Bad Durrhein - Schluchsee**

In questa vacanza dedita all'improvvisazione, il mattino non abbiamo ancora idea di dove dirigerci. La scelta è sempre tra qualche meta a nord della Foresta Nera o restare nel sud. Siamo però incuriositi da una località che non abbiamo visto citata dai diari di viaggio di camperisti ma ben commentata dalla Lonely Planet, ovvero il lago Schluchsee e l'omonima cittadina. Scegliamo tale meta saltando alcune note attrazioni nelle vicinanze, quali ad esempio le sorgenti del Danubio e Villingen.

Dopo un avvicinamento rallentato dall'ennesima deviazione stradale, arriviamo a Schluchsee. Capiamo subito perché il posto è poco menzionato dai camperisti: non c'è nessuna AA, a disposizione per i camper si trova solo un parcheggio piccolo e con stalli automobilistici, a pagamento col parcometro (47.816084, 8.180912).

Pranziamo durante un breve temporale, e poi facciamo un breve giro dei luoghi; il posto ci piace, per cui decidiamo di fermarci e ci dirigiamo verso il camping Wolfsground, non senza difficoltà e senza trovare l'altro camping segnato sulle mappe.

Con l'accesso al camping si ha diritto, nel periodo di permanenza, alla



hochschwarzwald-card (ovviamente acquistabile separatamente), che da diritto alla fruizione gratuita

di 50 attrazioni nella Foresta Nera e all'uso illimitato dei mezzi di trasporto locale: una opportunità che dovrebbe valutare chiunque intenda visitare la Foresta Nera.

<http://en.hochschwarzwald-card.de/>

Il camping è piuttosto pieno, messo su più livelli, alcuni più prossimi al lago (e alla ferrovia), altri più vicini alla strada. Esiste un complicato accesso al lago, ci sono bei giochi per i bimbi e un prato per giocare a palla, il wifi è gratuito; i servizi e il cs sono nella norma, c'è un ristorante che noi non abbiamo sperimentato. Essendo il camping un poco distante dal paese, l'uso della bici è fortemente raccomandabile.

Il paese, come già scoperto, ha una bella passeggiata lungolago, ma il centro è un poco più in alto; molto essenziale, è costituito da due vie, una piazza, un paio di supermercati (più uno vicino al camping), qualche negozietto. C'è una piscina con scivoli, prati, accesso al lago, dove si può entrare gratuitamente con la card. Un luogo più da vivere che da visitare, privo delle classiche curiosità da vedere; e difatti vi è una gran vita di giovani, che girano in bici, nuotano, giocano, fanno cacce al tesoro, sport acquatici sul lago, escursioni nei boschi. Meno macchine foto e più scarponi. Per il resto della giornata ci dedichiamo al riposo e ai giochi.

**Km 66 – 47.821856, 8.160851**



## ***Giovedì 26 Luglio Schluchsee.***

Approfittiamo della card subito. Prendiamo le bici, scendiamo alla spiaggia, e nella mattinata facciamo il giro del lago con il battello. Inutile dire che ogni differente mezzo di trasporto sperimentato diverte moltissimo Riki.

Malgrado le previsioni ufficiali pessimistiche, la giornata è calda e molto bella, e a 900 m di quota si sta divinamente.

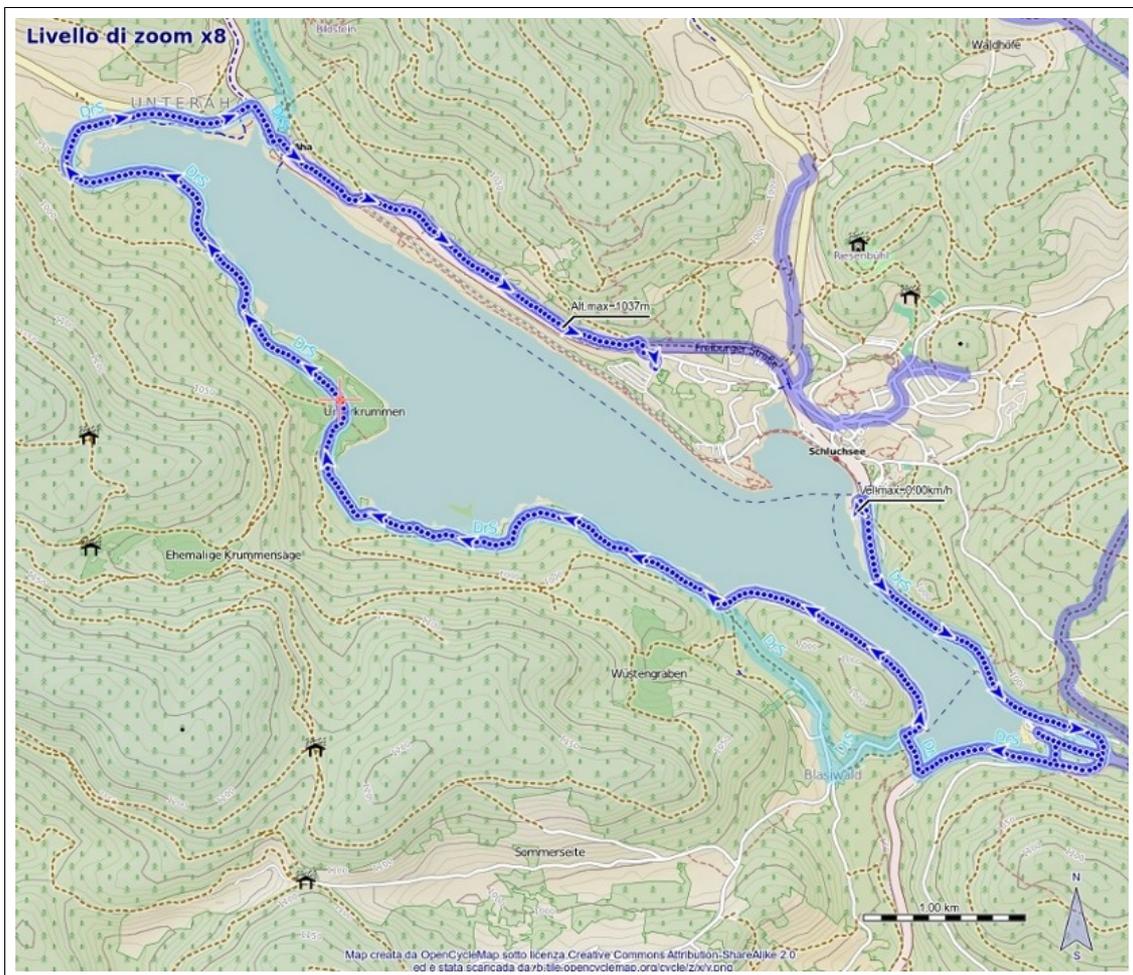
Durante il giro in battello vediamo nel dettaglio la ciclabile che percorre il bordo del lago. Quindi, consumato il pranzo al sacco, inforchiamo le bici e la affrontiamo in senso orario, che appare essere il più logico. Dopo un primo pezzo a bordo della strada automobilistica principale, la pista si separa da questa e attraversa la diga per poi entrare nel bosco costeggiando il lago. Di qui si apprezzano scorci molto pittoreschi, ci sono anche due ristorantini bar. Il fondo formato da sterrato compatto, non è esattamente in piano, ma non presenta lunghi tratti faticosi.



In questo giro è stata esaltata una contraddizione che avevamo già osservato nei giorni precedenti. In Germania l'obesità è un problema sociale gravissimo; facendo un giro in bici dalle nostre parti si vedono prevalentemente soggetti anoressici e allampanati, tutti gambe e muscoli, la cui preoccupazione media è riuscire a perdere mezzo chilo per impiegare tre secondi in meno per un salita. Qui invece ci troviamo di fronte a una popolazione che ha drammatiche abitudini alimentari, assume proporzioni da cetaceo, e poi senza porsi nessun problema inforca la bici incastrandosi a fatica l'abbigliamento specifico, pedala entusiasticamente arrivando per miracolo al manubrio; delle volte sembra di vedere gli esiliati dalla terra di *Wall-e*. Sembrerebbe una buona volontà la voglia di andare in bici, se non fosse che poi vediamo i rifugetti stracolmi di gente che si rimpinza di fiumi di birra, mucchi di patate fritte in nauseante olio di colza e wurstel stragrassi. Certe cose non avvengono per caso; noi, che ci siamo sempre ritenuti un poco rotondi, ci sentiamo finalmente magrissimi.

L'ultimo tratto della ciclabile, parallelo alla strada che scende verso il Titisee, è un po' più accidentato, e difatti ci divertiamo davvero. Riki, problematico nelle città, è entusiasta dell'attività, concentrato ed assorto. Tutti contenti, il morale è completamente ribaltato rispetto a qualche giorno prima.

Il giro complessivamente è di 18 km, fattibile anche con cicly bike o ebikes.



## **Venerdì 27 Luglio Schluchsee -Titisee - Schluchsee.**

Quando eravamo stati a Titisee non avevamo considerato le terme Badenparadies. Vedendo che l'ingresso è gratuito con la card, riconsideriamo la possibilità di metterci il naso dentro, visto che dovrebbero essere simili alle terme di Erding di cui condividono la proprietà. Scendiamo quindi gratuitamente a Titisee in treno e ci dirigiamo alle Badenparadies.

Qui scopriamo:

- la gratuità è per tre ore (e vabbè, meglio che niente);
- l'ingresso è per il Galaxy, ovvero gli scivoli, e non per il famoso Palm Oasis, il palmeto;
- a differenza di Erding per la parte termale vige il divieto di ingresso ai minori di 16 anni.

Quindi noi per godere della parte più bella dell'impianto avremmo dovuto dividere la famiglia, cosa non accettabile.

Promessa la piscina a Riki entriamo comunque al Galaxy che è in effetti solo un grosso parco giochi, oltretutto assai più angusto del Galaxy di Erding, con in più solo la piscina con le onde. Al bimbo piccolo è riservata esclusivamente una modesta parte di scivoli dove gli adulti non possono andare nemmeno per insegnare ai piccoli a scendere: una vera sciocchezza che in effetti ingenera numerosissime incomprensioni tra il personale di controllo e gli utenti. Anche il prato fuori è piuttosto squallido.

Nelle tre ore Riki comunque si diverte come un pazzo, tuttavia, distrutto, non fa resistenza a uscire quando gli viene proposto.

Approfittiamo della card anche per il giro del lago in battello, completando quindi la visita iniziata qualche giorno prima.

## **Sabato 30 Luglio Schluchsee - Fussen**

Tre notti nello stesso posto sono davvero tante, per cui giunge l'ora di spostarsi. La nostra sensazione è che in questa vacanza non completeremo la visita della Foresta Nera, di conseguenza decidiamo di cambiare subito completamente regione e di portarci sulle montagne Bavaresi. Partiamo pertanto alla volta di Fussen.

Lasciamo anche il bel tempo: a partire dal lago di Costanza difatti ci accoglie la pioggia incessante che ci accompagnerà fino a destinazione.

Fussen, porta delle alpi bavaresi, può essere definito uno dei nodi principali per chi in Europa viaggia in camper. Passano di qui in moltissimi, da chi visita la Germania, a chi va a NordKapp, dai nordici che vanno in Italia a chi va verso l'Europa orientale; quasi tutti prima o poi passano da Fussen, ed in effetti su una località così nota c'è poco da dire di nuovo.

La città dispone di una AA una e trina, ovvero tre AA adiacenti, prossime alla zona commerciale del paese, con vicini i supermercati Lidl e Aldi Sud, e poco distante l'Edeka, oltre che altri specifici esercizi ed una famosissima panetteria. Dista un paio di km dal centro.

Sebbene vi sia una ampia disponibilità di posti, la grande frequentazione del luogo suggerisce di non arrivare particolarmente tardi. Noi giungiamo in tempo per occupare una piazzola nella AA più in fondo, vicino all'Obi, purtroppo non nello stesso stallo dove sostammo tre anni prima.

Lo ricordo anche qui, visto che il gigante cartello anche in italiano all'ingresso non basta, SI PARCHEGGIA DOVE SI VUOLE NEGLI STALLI LIBERI E POI CI SI REGISTRA E PAGA ALL'ORA DI CENA. La corrente come al solito è a consumo, il carico e le docce sono a pagamento.

Uno squarcio nelle nubi ci permette di inforcare le bici e visitare le vie centrali di Fussen, dove Riki trova alcuni bimbi italiani con cui giocare. Non abbiamo fatto particolari visite culturali salvo la cattedrale dove qualcuno stava suonando magnificamente l'organo.

**Km 230 – 47.581229 - 10.701438**





## **Domenica 31 Luglio - Forggensee**

Piove ripetutamente nella notte, e, soprattutto, piove il mattino. Avevamo per questa giornata l'intenzione di percorrere in bici il giro del Forggensee, il più grande dei laghi nei dintorni. La sera prima una signora che era stata qui più volte ci aveva però assicurato che se da qualche parte in Germania piove, anche a Fussen lo farà.

Ci alziamo tardi, troppo per pensare di visitare i castelli, cosa che comunque ritenevamo penosa sotto la pioggia, e ci arrendiamo ad una giornata di tv e giochi in camper.

Poi improvvisamente smette di piovere e il cielo si apre: si vede filtrare tra le nubi anche qualche raggio di sole.



Vogliamo convincerci che fa e farà bello, per cui prepariamo bici e pranzo al sacco con l'idea di andare *almeno fino al lago*. Arrivati al lago il meteo sembra migliorare e quindi decidiamo di avviarci per percorrere la ciclabile in senso orario.

La ciclabile è assai bella e ben segnalata, anche se spesso si confonde con altri itinerari regionali che si sovrappongono a parte della medesima pista. Ovviamente a causa della presenza di proprietà private il percorso non è sempre lungolago, e spesso va all'esterno attraversando bellissimi campi coltivati.

Il programma iniziale era di fare i primi 15 km, fermarsi a pranzare e tornare nel pomeriggio con calma verso il camper.

Ma ovviamente quando siamo al punto più distante possibile il cielo si richiude e sembra che volga al peggio. Per noi sarebbe il disastro, per cui ficchiamo un pezzo di bretzel in bocca a Riki e di gran lena percorriamo la seconda parte della ciclabile.

Questa seconda parte, sempre molto bella e panoramica, presenta però dei saliscendi con pendenze notevoli, per cui il lavoro muscolare che compiamo è davvero notevole.

Riki vedendo la nostra tensione si comporta in modo impeccabile. Del resto anche lui vede che nella zona dei castelli piove.

I nostri timori tuttavia si dimostrano infondati. Arriviamo per pranzare al camper senza prendere una goccia d'acqua, e nel secondo pomeriggio reinforchiamo le bici per fare una altra passeggiata in centro di Fussen. Nella giornata abbiamo pedalato per almeno 35 km, pochi in assoluto ma tanti se si pensa al bimbo agganciato dietro.

## **Lunedì 1 Agosto Fussen – Castelli – Garmish Partenkirchen**

La giornata è dedicata alla visita dei castelli di Re Ludwig, la curiosità maggiore del luogo.

Secondo la mia personale opinione i castelli sono sicuramente belli, ma non tali da meritare una simile fama; in Germania e in Europa ci sono centinaia di monumenti più significativi di questi e non hanno una simile affluenza di visite; cercando di spiegare un tale successo, l'unica cosa che mi viene in mente è che il folle delirio di Ludwig ha partorito delle strutture più vicine a Eurodisney che a delle



vere opere d'arte. E' proprio perché il Neuschwanstein assurdamente finto che fa sognare, è IL castello, più di quanto siano tutti quelli veri che avevano il difetto di confrontarsi con la realtà dei loro tempi. Il male principale di questo sito, soprattutto per i turisti molto giovani o non europei, è che schiaccia la prospettiva temporale confondendo alla base la storia. Tuttavia è anche significativo del tempo in cui furono fatti, e rappresentano l'anacronismo di quelle monarchie rispetto al mondo circostante che oramai era secoli davanti. Anche la fine che fece Re Ludwig forzatamente destituito forzatamente e subito *incidentalmente* affogato in un lago indica chiaramente le le ultime monarchie assolute vivevano in

modo completamente anacronistico, facile preludio alla imminente prima guerra mondiale che nme determinò la fine.

La sveglia mattiniera ci permette di entrare presto all'Hohenschwangau, e di seguire la presentazione in lingua italiana direttamente da una capace ragazza bellunese. Riki con nostra sorpresa è affascinato e segue assorto la spiegazione, unendo la sua fantasia per un mondo magico a quella realtà. Il castello, forse perché costruito sulla falsariga dei ruderi che ha sostituito, ci piace moltissimo. Una camminata più breve di quanto temevamo ci porta quindi al Neuschwanstein, purtroppo impacchettato all'esterno per lavori. La visita con l'audiogiuda è molto frettolosa per i nostri gusti, e permette a malapena di comprendere il complesso insieme del castello. Questa seconda visita ci soddisfa quindi un po' meno.

Riusciamo a pranzare al camper, e quindi ci dirigiamo alla volta di Garmish Partenkirchen seguendo la Detuche Alpenstrasse; saltiamo il castello di Ludwig (Linderhof) sulla strada (tre in un giorno sarebbero stati davvero troppi) e arriviamo alla AA dove avevamo già sostato l'anno precedente. L'AA è leggermente più cara delle altre in Germania (13€), sempre con docce ed elettricità a consumo, e l'uso dei mezzi pubblici è compreso nel prezzo; scelta ovvia, visto che l'AA effettivamente è assai decentrata e con un dislivello non banale rispetto al fondovalle che rende poco appetibile l'uso della bici ai non sportivi.

Una volta sistemati abbiamo ancora il tempo di per un giro in centro, sia per delle spesette di cibo che per prendere informazioni all'ufficio turistico.

I bus di Garmisch hanno un sistema strano, vanno in modo circolare sempre nella stessa direzione; per cui quello di andata non sarà mai uguale a quello di ritorno, salvo fare lunghissimi giri. Raccomando di guardare SUBITO gli orari di ritorno, onde evitare spiacevoli sorprese, come l'attesa di quasi un'ora verso cena capitata a noi.

**Km 71 – 47.50436,11.10694**

#### I CASTELLI DI FUSSEN IN PRATICA

- I castelli sono due, l'Hohenschwangau, che in realtà è stato ristrutturato dal padre di Ludwig Maximilian II sulla base di un vecchio castello del luogo, e il più famoso Neuschwanstein, il castello delle favole, costruito, attenzione, a partire dal 1869. E' possibile visitare entrambe o uno dei due, da decidere al momento dell'acquisto dei biglietti;
- Per la visita si deve arrivare al parcheggio alla base dei due castelli a circa 6 km (misurati con google maps) dalla AA di Fussen. Li si potranno acquistare i biglietti o ritirarli, se precedentemente acquistati via internet. Sul biglietto saranno segnati gli orari di ingresso con il codice del gruppo per accedere ai due castelli; sconsiglio vivamente di non rispettare queste indicazioni.
- Come dicevo vi è un flusso di visitatori immenso, persone da tutto il mondo si materializzano sul luogo e si rovesciano dentro i castelli; i parcheggi pertanto si riempiono assai in fretta anche se molto capienti; il mio sentito consiglio è di svegliarsi molto in fretta, fare subito CS (se non la sera prima) e arrivare al parcheggio a pagamento (7,5 euro) prima delle 8,30 (47.55750,10.74079). In questi parcheggi NON è possibile pernottare, quindi è inutile arrivare la sera prima per prendere posto. Con questo artificio si riesce ad evitare le code ed entrare nei primi gruppi. A noi è restato appena il tempo di fare colazione in camper prima di salire verso i castelli.
- La ricevuta della AA da adito a uno sconto che io ho dimenticato di chiedere. Il bimbo non ha pagato ma va dichiarato perché gli fanno il biglietto, in totale abbiamo pagato 46 €.
- I castelli sono su primi rilievi montagnosi, e dal parcheggio vanno raggiunti a piedi lungo strade o sentieri IN SALITA. Non ho visto al loro ingresso parcheggi per bici ne bici parcheggiate. E' possibile prendere dei bus o delle carrozze con cavalli, entrambe a pagamento. L'Hohenschwangau è piuttosto semplice e breve da raggiungere, mentre per il Neuschwanstein si contino a piedi circa 45 minuti: meglio della ressa incredibile per il bus.
- La visita dell'Hohenschwangau, se fatta con un gruppo di lingua italiana, avviene con una guida italiana (almeno così è capitato a noi); quella del Neuschwanstein, anche se fatti con gruppi linguistici omogenei e con un accompagnatore, in Italiano sono assistiti da una audioguida telecomandata dall'accompagnatore.
- In totale, noi ci abbiamo messo mezza giornata, e la visita nei castelli è piuttosto, forse troppo sbrigativa.
- I costi di qualsiasi bene di conforto sono sproporzionati, consiglio zainetto e panini.



## **Martedì 2 Agosto Zugspitze**

Decidiamo di andare allo Zugspitze senza spostare il camper. Forse non è il metodo più economico per farlo, però cambiare tanti mezzi di trasporto è suggestivo per Riki e tutto sommato più rilassante per noi.

Prendiamo presto il bus per Garmish e scendiamo alla stazione. La stazione giusta tuttavia non è quella principale, dove partono i treni per Monaco e il resto della Germania; si deve infatti attraversare la ferrovia utilizzando il sottopasso ed arrivare presso la Bahnhof Zugspitzbahn, ovvero la stazione secondaria per i treni che vanno verso monte. Il biglietto per l'intera famiglia ci costa 99 €.

Per salire prendiamo prima un treno ordinario, che sale per un primo tratto normale, e poi cambiamo salendo su un treno a scartamento ridotto che supera l'Eibsee e si inerpica sulle ripide pendici del monte per giungere alla Gletscherbahn Talstation, ovvero alla stazione intermedia, dove ci sono ristoranti, chiese, pendii ancora innevati dove fare del bob, una BMW in esposizione.

Le sensazioni sono ambivalenti. Siamo contenti di essere in montagna, respirare l'aria frizzante, calcare la neve sotto i piedi, sentire l'odore della roccia; però qui c'è anche tutto quello che non vogliamo dalla montagna: per noi la montagna è quella selvaggia, ma oggi col bimbo non possiamo permetterci altrimenti; certo che qui è davvero tutto esagerato, oltre ogni limite accettabile. Lo Zugspitze come lo ha forgiato la natura è distrutto, non esiste più; la montagna è come un parco gioco, trasportato sin sulla vetta grazie ingegno umano e il silenzio delle vette è sparito.

Giungiamo in vetta con la funivia, a 2960 metri, dove la temperatura è bassina, circa 6 gradi; anche qui è il trionfo del ferro; vi è una enorme piattaforma con molti edifici, tra cui anche un museo; un paio



di ristoranti riversano tonnellate di patate fritte e wurstel che diffondono nell'aria un odore nauseabondo. Una coda infinita di ragazzi sale qui anche utilizzando una ferrata che si inerpica sotto la funivia, partendo dai ghiaioni soprastanti la stazione intermedia.

Per arrivare nella cima vera e propria si devono percorrere una cinquantina di metri di cresta rocciosa, unico pezzo di montagna relativamente seria, con aiuto di un cavo e alcune scalette. Una massa informe di persone tenta di fare questo pezzo, con rischi enormi visto che i più sono del tutto impreparati all'esposizione al vuoto della cresta rocciosa. Con poca sopportazione io e Elena alternativamente facciamo questo pezzo, mentre in questo tratto non è possibile portare Riki visto che non avevo pensato di prendere un pezzo di corda e poi sarebbe stato complesso gestirlo in mezzo a una tale massa di "incapaci". Dalla vetta si scorge, prima del risalire delle nebbie, un gran panorama a 365 gradi, questo invece senza compromessi, che ci rimette in pace con la montagna.



Per la discesa prendiamo, non senza aver fatto una bella coda, una funivia che di un balzo ci riporta all'Eibsee. Ripiombati alle temperature estive, dopo un po' di permanenza al lago saliamo sui treni che ci riportano a Garmish, e di qui, dopo un po' di spese, andiamo alla AA col bus.

Non ho verificato metodi alternativi per arrivare sullo Zugspitze. Presso il bellissimo lago Eibsee i parcheggi avevano diffuse barriere e divieti anticamper salvo un piazzale sterrato posto sulla destra orografica della stazione del treno, dove ho scorto qualche mezzo: di più non so.

Nella AA incontriamo una simpatica famiglia italiana con due bimbi, che immediatamente socializzano con Riki e giocano moltissimo insieme. Il riposo serale è ampiamente meritato.

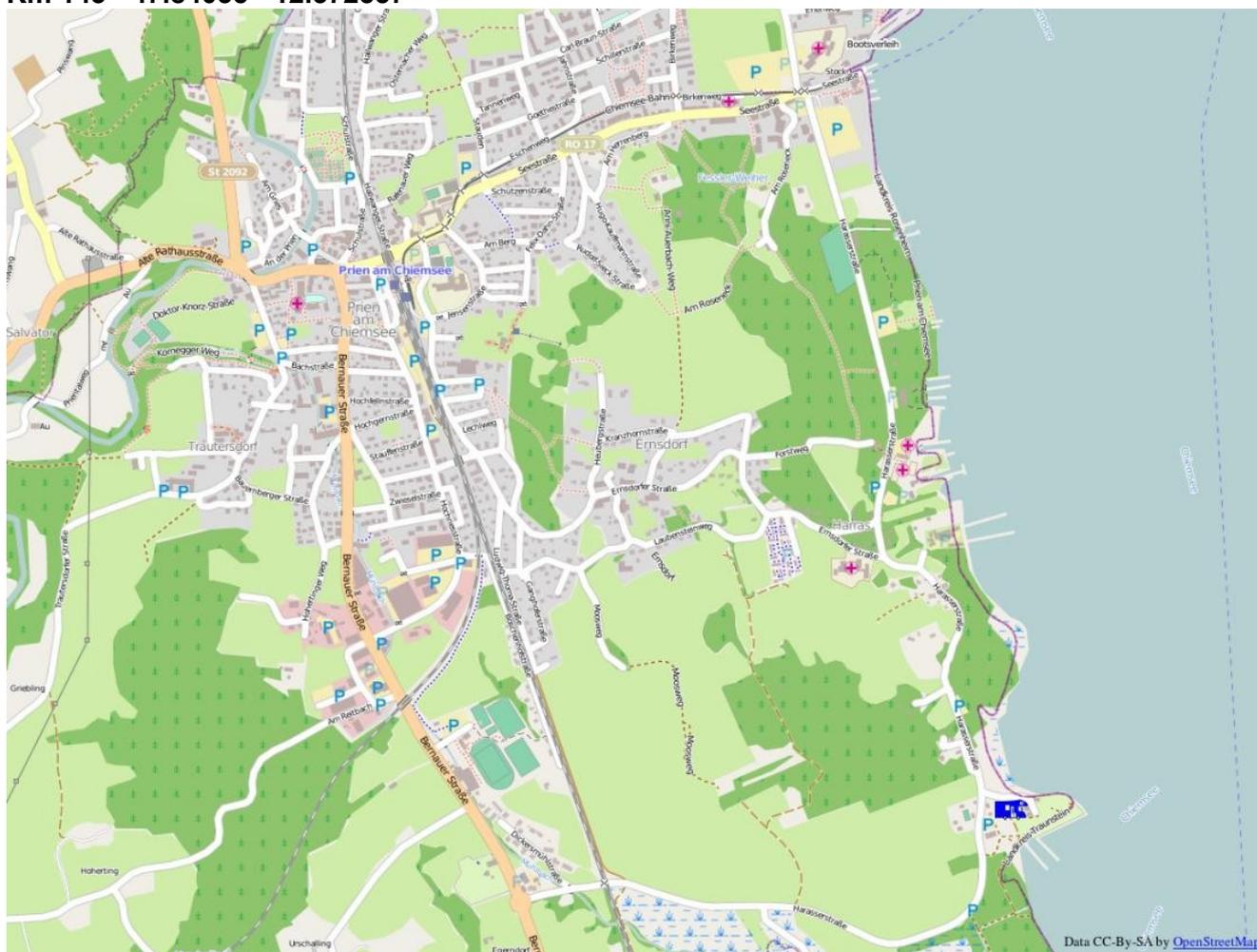
## Mercoledì 3 Agosto Garmish - Prien am Chiemsee

Anche se dal punti di vista della logica dell'itinerario non è il massimo, ci dirigiamo verso il Chiemsee, teoricamente tornando indietro. Partiamo con molta calma e giungiamo a Prien verso l'ora di pranzo; giriamo inutilmente alla ricerca di punti di sosta che avevo indicati da vari siti e diari, ma ottengo poco: il parcheggio per i battelli è solo diurno, un altro aveva un bel divieto per camper, un altro ancora era solo per auto, pienissimo, e avrei poi scoperto che diventa per camper solo la sera. Visto il gran caldo e la voglia di fare il bagno entriamo nello stipatissimo camping Panorama. Il campeggio è un po' discutibile ma da accesso al lago.

Passiamo il pomeriggio con attività di relax, e Riki incontra anche un bimbo tedesco coetaneo con cui giocare; facciamo il bagno nel lago, ma qui il fondale è veramente poco pendente e anche dopo una lunga passeggiata ci bagniamo solo le caviglie. Successivamente in bici visitiamo il paese, ma avvicinandosi la sera non capiamo bene come è fatto e verosimilmente non troviamo la parte più bella dello stesso.

Fa piuttosto caldo durante il giorno, però appena tramonta il sole la temperatura viene immediatamente mitigata e si dorme molto bene.

**Km 143 - 47.84035 - 12.372557**



## Giovedì 4 Agosto - Prien am Chiemsee - Isole - Brunico

Lasciamo dopo lunga attesa al CS il camping, non senza capricci per il distacco di Riki e del bimbo tedesco, entrambi in partenza, e ci dirigiamo verso il parcheggio diurno del porto di Prien (47.85959,12.36589) dove ai camper è riservata, di giorno, una parte del parcheggio. Ci sono varie opzioni di percorso, noi scegliamo quella per visitare le due isole: la Herreninsel e la Fraueninsel.

L'Herreninsel ospita il terzo castello di Re Ludwig, e anche questa volta decidiamo di saltarne la visita; non c'è nessun motivo vero se non che non avevamo moltissimo tempo e voglia. L'isola è lo stesso molto bella e interessante, con alberi secolari, una calma olimpica malgrado i numerosi turisti, una vegetazione tipica di ambienti assai più meridionali. Fa molto caldo, fino a 34 gradi, ma i grandi alberi danno refrigerio.

Di qui andiamo alla Fraueninsel, anche questa molto pittoresca, con un aspetto più confuso forse solo perché più piccola. Rimaniamo stupiti perché nel cimitero vediamo una stele commemorativa dedicata a un famoso gerarca nazista. Il ritorno al porto è piuttosto noioso perché il lento battello fa tutta la strada a ritroso e il sole picchia sulla testa. Tornati al camper andiamo alla Lidl per fare gli ultimi acquisti tedeschi e quindi imbocchiamo l'autostrada diretti verso l'Italia: non riusciamo a resistere al richiamo delle dolomiti. L'Austria ci accoglie con un violentissimo temporale; l'autostrada austriaca è davvero stressante con molta segnaletica orizzontale e luminosa a volte contrastante. Entrare in Italia è un po' triste ma in effetti non è ancora davvero Italia. Volevamo andare a Dobbiaco, ma è tardi e quindi approfittiamo del parcheggio dietro al ferrovia di Brunico, dove ci adeguiamo agli altri camper che fanno una sosta libera seguendo rigidamente i dettami dell'art.185 cds.

Il bimbo, stanco, fa un capriccio infinito che mette a dura prova la nostra pazienza (e forse anche quella dei vicini); nella notte il temporale che avevamo abbandonato in Austria ci raggiunge, e le temperature che sperimentiamo sono ben diverse da quelle dei giorni precedenti.



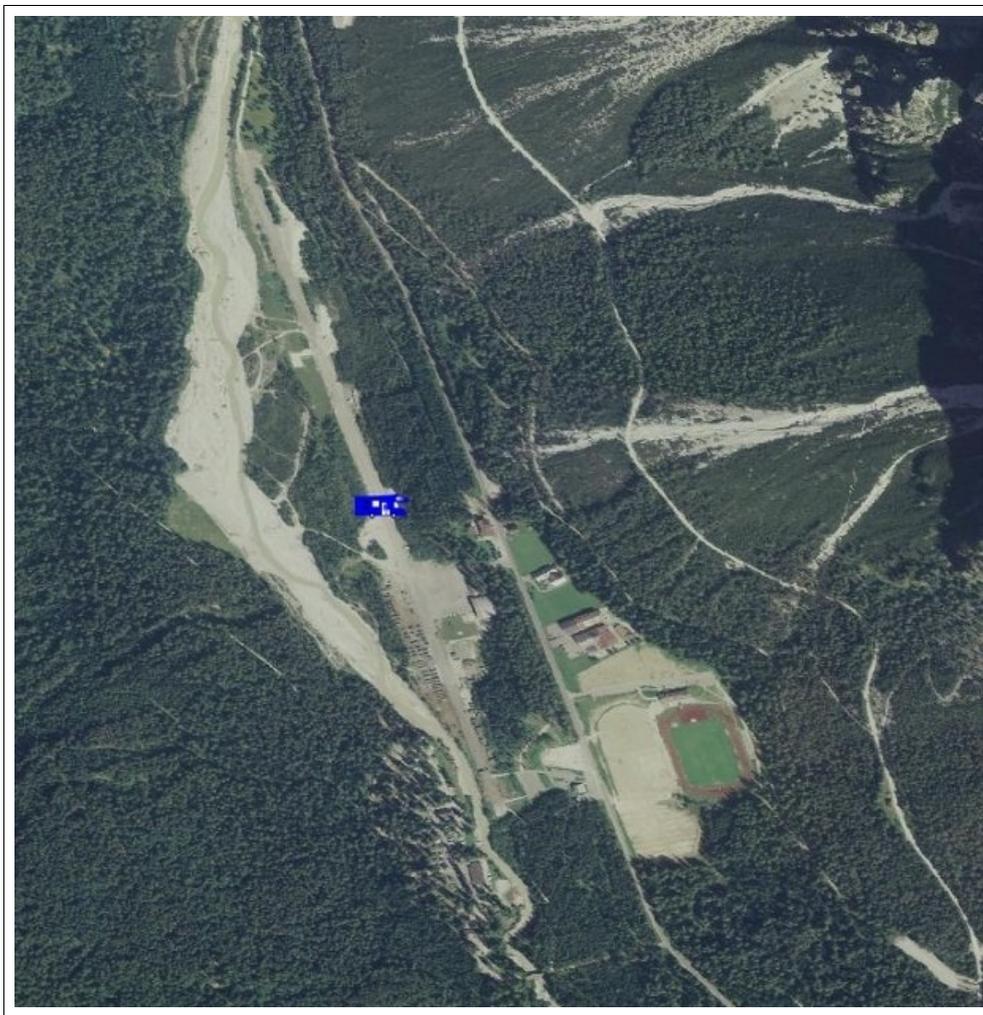
Km 237 – 46.79533, 11.92989

### ***Venerdì 5 Agosto – Brunico – Cortina d'Ampezzo (Fiames)***

Visitiamo il centro di Brunico, cittadina sudtirolese dove siamo passati in precedenza spesso senza mai soffermarci. Le vie interne sono molto belle e noi approfittiamo del rientro nei patrii confini per un caffè espresso italiano. Non andavamo dentro un centro città di questo tipo da Friburgo.

A mezzogiorno mangiamo in camper e poi ci spostiamo sotto l'incombere del maltempo; anzi, analizzando nel dettaglio le previsioni meteo preferiamo spingerci verso Cortina piuttosto che andare al camping di Dobbiaco; a tale decisione tuttavia ha anche contribuito l'idea che non abbiamo nessun motivo di pagare la cifra del campeggio quando c'è una ottima AA a disposizione.

L'area di Fiames è davvero curiosa: si sviluppa ai bordi della pista oramai inutilizzata di un aeroporto, ora eliporto; il CS è ad almeno 300 metri dal parcheggio. Costa abbastanza per essere senza elettricità, ma è il fio del ritorno in Italia; però da una rapido accesso alla pista ciclabile. Andiamo a Cortina con il bus, dove rapidamente percorriamo la via centrale, una delle *vasche* più note d'Italia. Ritornati, osservo il camping di fronte, dove ho dormito per molte vacanze: alcune tende sono messe pericolosamente al bordo del fiume. La previsione che ho fatto sul forum di un possibile disastro si rivelerà sinistra nel momento in cui scoprirò che la notte in effetti in una valle vicina un temporale sarà causa della morte di due anziane signore.



Km 61 – 46.79533, 11.92989

### ***Sabato 6 Agosto – Falesia del Lago di Landro***

Abbiamo fatto fare 2000 km all'attrezzatura di arrampicata, sono circa 15 giorni che Riki vuole andare ad "arrampicare" in montagna, è stato l'unico modo di motivarlo per gli ultimi due spostamenti, per cui non abbiamo dubbi su quale doveva essere la meta della giornata; del resto anche noi siamo in profonda crisi di astinenza da roccia.

A chi si chiedesse perché non seguiamo i canonici obiettivi delle vacanze dolomitiche, devo chiarire

che siamo già stati molte volte a Cortina; è pur vero che le possibilità e gli spunti di interesse non finiscono mai, ma noi eravamo venuti qui soprattutto per la roccia. Non so se nei posti dove siamo stati in Germania ci fossero siti interessanti di arrampicata, ma non erano per nulla pubblicizzati; niente libri, niente indicazioni alle informazioni turistiche. Insomma, ci è stato chiaro perché vi sono letteralmente orde di arrampicatori tedeschi che assaltano costantemente i siti di arrampicata in Italia e Francia. E' anche una occasione un po' speciale perché per la prima volta andiamo in falesia solo noi tre, senza che nessuno controlli Riki mentre arrampichiamo.

Ci spostiamo in camper verso il parcheggio utilizzato anche da altri camperisti per visitare il lago di Landro di giorno: 46.63011, 12.22890

Arrampichiamo con il rischio di pioggia fino ad esaurimento forze, facendo fare anche qualche microscopico tratto al bimbo che è partecipe ed entusiasta; quindi torniamo alla AA e riscendo in bici verso Cortina dove acquisto abbondanti cansunziei per la cena; tornare senza il solito sovraccarico umano è davvero liberatorio.

**Km 30**

### ***Domenica 7 Agosto – Cortina Dobbiaco (ridotta)***

Mamma Elena è leggermente indisposta, per cui tergiversiamo un po' nel decidere cosa fare, e poi decidiamo che io e Riki andremo in bici sulla famosa ciclabile mentre lei resta al camper a riposarsi e a leggere i libri nuovi presi a Cortina, dopo che aveva finito tutti quelli portati da casa.

Avendo temporeggiato non abbiamo prenotato i bus che avrebbero potuto riportarci da Dobbiaco a Cortina, come raccomandato all'ufficio di informazioni turistiche di Cortina (consiglio di informarsi lì per i dettagli, ci sono due società che offrono questo servizio); questo avrebbe limitato di nuovo a Landro il mio percorso, perché da solo col bimbo non oso andare più in basso col rischio di non avere le forze per tornare.

Nella mia limitata esperienza di percorsi ciclistici, la Cortina Dobbiaco è sicuramente il più bel percorso di easy mtb che abbia visto. E' vero che sia all'andata che al ritorno è necessario percorrere un tratto in salita, e questo rende la pista "non per tutti", ma garantisco che le pendenze ferroviarie non comportano la necessità di una preparazione specifica ma solo una discreta forma fisica generale. Il fondo è sterrato, ottimo nel lato verso Cortina, mentre è un po' più ciottoloso verso Dobbiaco a causa di notevoli danni alla pista, in corso di riparazione, cagionati da eventi alluvionali recenti.

Io e Riki siamo oramai una coppia collaudata sui pedali, e senza problemi affrontiamo il percorso, non senza destare la curiosità degli altri ciclisti per il Follow-Me. Pranziamo al lago, dove troviamo una comitiva di ciclisti camperisti che arrivavano da Dobbiaco.

Torniamo non senza fatica e poi con la mamma Elena scendiamo di nuovo in bus per fare un più circostanziato giro della perla delle Alpi; ma i danni maggiori al portafoglio vengono fatti allo spaccio della Morotto vicino alla AA di Fiammes.

Dopo due giorni di sport il corpo del papà duole in ogni parte.

### ***Lunedì 8 Agosto – Cortina Merano***

Ad ogni passaggio nella zona noi andiamo a trovare i nostri parenti di Bolzano. Ritengo Bolzano così ostile ai camper che preferisco di gran lunga andare al camping di Merano. Ci prepariamo con calma, e ci allontaniamo dalla fresca Cortina non senza rimorsi, consci tuttavia che si deve cominciare la strada del rientro verso casa. Ripercorriamo la val Pusteria e giungiamo prima di pranzo a Merano, dove minaccia pioggia.

Non accettando il camping di Merano prenotazioni, si arriva in alta stagione sempre con un po' di patema d'animo; tuttavia, arrivando prima di pranzo, di solito si riesce a trovare posto.

Dopo il giro pomeridiano, ceniamo per la prima volta in tutta la vacanza fuori, presso la birreria del Gatto nero. La prima cena tedesca quindi la facciamo in Italia, però senza patate fritte, bandite nella famosa birreria meranese a favore di quelle arrosto.

Malgrado il caldo diurno la temperatura notturna è accettabile.

**Km 163 - 46,661778, 11,15843**



## **Martedì 9 Agosto – Merano**

Con gli amici camperisti (Luca *alias* Lucamarix) incontrati sul posto passiamo la giornata molto calda alle terme di Merano, dove siamo entrati con il biglietto familiare (29 €). Successivamente prendiamo il treno per Bolzano per raggiungere i nostri parenti con cui passiamo la serata.

## **Giovedì 10 Agosto – Merano – Passo del Tonale**

Scegliamo come al solito una via del ritorno “soft” senza autostrade. Imbocchiamo la Val d'Ultimo e poi, dopo un romantico pranzo in uno spiazzo di fronte a un cumulo di letame, risaliamo la val di Sole per fermarci al passo del Tonale. Qui facciamo un bagno di Italia vera.

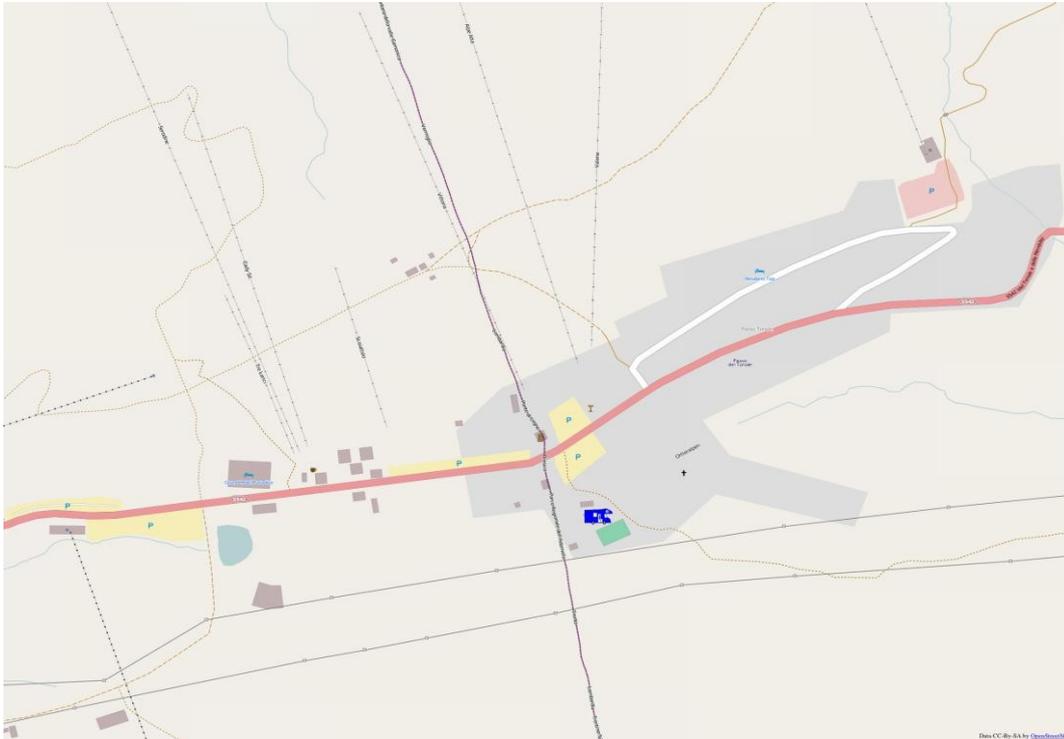
Vado nella supposta AA che avevo nel mio database, e stupidamente ci fermiamo lì malgrado il fatto che non vi sia nessuna forma di servizio: né acqua né CS, di cui peraltro non avevamo necessità, però almeno di questa stagione è gratuita. Tuttavia presto il parcheggio si riempie rapidamente, e ci ritroviamo tutti pigiati mentre avremmo potuto sostare ovunque sul colle in perfetta solitudine. Al colle c'è una enorme mercato di carabattole provenienti dalla Cina e dall'est Europa, e assistiamo pure ad una rissa tra esercenti concorrenti. Giriamo tra i negozi di abbigliamento di montagna, che a dire il vero espongono perlopiù merce che di solito si trova ai mercati rionali. Il posto è totalmente deturpato da gigapalazzi, assurdi per un luogo così bello dal punto di vista paesaggistico. Le critiche ai monti tedeschi diventano anacronistiche rispetto al sacco perpetrato alle spese del Passo del Tonale.

I giochi per i bimbi tuttavia non sono male, e passiamo un piacevole pomeriggio al fresco. La serata è freddina e subito ci obbliga a impeginare il riscaldamento del mezzo.



Il passo del Tonale per me è un luogo dei ricordi: quando prestai servizio militare vi soggiornai per un paio di settimane per un corso su neve e valanghe. Avevo pertanto visto da vicino le bellissime montagne che lo circondano, e quindi ci ripromettiamo una futura vacanza sul posto più circostanziata.

**Km 103- 46.257091 - 10.583353**



### ***Venerdì 11 Agosto – Passo del Tonale - Avigliana***

Il ritorno a casa avviene senza intoppi, siamo a casa prima di cena. Il pieno fatto in Italia e causa di grave shock economico.

**Km 357**

### **Conclusioni**

Come anticipato, questo giro in Foresta Nera e Baviera rispetto ai viaggi classici è piuttosto limitato e rappresenta un punto di vista molto parziale delle zone. Mancano soprattutto le principali città, esclusa ovviamente Friburgo. Va anche evidenziato che alcune località non sono state da noi considerate perché già le conoscevamo, come il Bodensee già visitato nel 2009, o Monaco, già vista nel 2011; inoltre se non ci fosse venuta voglia di Dolomiti, avremmo potuto completare l'itinerario della Deutsche Alpenstrasse con le curiosità più orientali, quali ad esempio il nido dell'Aquila.

Noi tuttavia siamo stati assai soddisfatti della nostra vacanza, malgrado qualche momento di difficoltà iniziale, proprio per il le attività sportive e il contatto con la natura.

Le chiavi di lettura possibili di una regione e di un territorio e di una regione sono molteplici, e questa è stata la nostra; chiunque potrà costruire il proprio viaggio confrontando la nostra con altrui esperienze.

I luoghi visitati sono notoriamente molto favorevoli alle vacanze in camper e come si desume dal racconto non vi sono state particolari difficoltà di gestione della vacanza. Anche il mezzo ha risposto al meglio e salvo un tubo del webasto sfilato, prontamente da me rimesso a posto, non vi sono stati problemi.

Non avete trovato indicazioni culinarie e di ristoro in quanto per motivi logistici ed anche economici abbiamo evitato di mangiare in giro, e abbiamo spesso pranzato al sacco. Nondimeno però abbiamo approfittato delle panetterie tedesche per le leccornie che spesso dispensano. In Germania la spesa è stata fatta perlopiù nelle principale catene distributive, ovvero nei Lidl e Aldi, più minimali, e nei più ricchi Edeka.

## **Diritti e licenza dell'opera**

Tutti i punti presentati nel diario sono stati misurati direttamente con i nostri strumenti GPS, anche se ovviamente le località sono state raggiunte sfruttando punti distribuiti in rete.

Le cartine presenti sono tutte sulla base cartografica di Openstreetmap, che ne permette la redistribuzione in forma ampia secondo la licenza [ODBL](#); sono pertanto redistribuibili con la medesima licenza visto la viralità della medesima. La foto aerea è tratta dal PCN che ne permette la riproduzione. Mi riservo di inserire alcune informazioni aggiuntive, come le tracce gps, sul sito [www.dandrago.altervista.org](http://www.dandrago.altervista.org) che forse implementerò nei prossimi mesi.

L'opera verrà pubblicata su [www.camperonline.it](http://www.camperonline.it) e ivi è soggetta alla relativa licenza d'uso, potendo la proprietà del sito disporre liberamente e pienamente dell'opera in base al regolamento del sito ed a quanto accettato in sede di iscrizione al sito da parte dell'autore. L'autore, che risponde all'indirizzo [dandrago@altervista.org](mailto:dandrago@altervista.org), si riserva di pubblicarla su altri siti e le sue risorse personali a suo piacimento.

Al di fuori del sito internet [www.camperonline.it](http://www.camperonline.it) e ad esclusione delle cartine di openstreetmap, l'opera è soggetta alla licenza [CC BY-NC-SA 3.0](#)

L'autore è Daniele Drago, [dandrago@altervista.org](mailto:dandrago@altervista.org), utente dani1967 in [www.camperonline.it](http://www.camperonline.it),

Sant'Ambrogio di Torino, Ottobre 2012.